LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 122 — GIOVEDÌ 2 MAGGIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il regime degli stretti e la questione d'Oriente.

Il principio di diritto internazionale, secondo cui una zona di mare parallela alla costa soggiace all'effettiva sovranità dello stato cui essa appartiene, trova un'eccezione nel caso degli stretti che mettono in comunicazione due mari aperti. Gli stretti certo appartengono alle acque territoriali: la loro limitata estensione consentirebbe il dominio da parte della costa. Ma, se neppure la condizione giuridica del mare litoraneo è di una esplicazione assoluta della sovranità, restrizioni tanto più rilevanti questa sovranità deve trovare negli stretti, specie per ciò che riguarda le comunicazioni da un mare all'altro. E' quindi principio concorde in Diritto Internazionale che per lo stretto sia libero il transito tanto alle navi mercantili quanto alle navi da guerra. Lo stato a cui lo stretto appartiene è obbligato a riconoscere un diritto di servitù di passaggio a favore di tutti gli altri stati.

Sfuggono invece a questa regola due stretti: i Dardanelli e il Bosforo. E la ragione prima di tale eccezione è di indole geografica: quei due stretti mettono in comunicazione un mare aperto con un mare chiuso, l'Egeo col Mar Nero. Ma sulla ragione geografica una poderosa ragione politica si innesta; ed è il tradizionale antagonismo fra la Turchia dominatrice degli stretti e la Russia chiusa da essi. Vi è una questione politica degli stretti che si agita da un secolo ormai e che risorge ogni qual volta ritorni in discussione il problema più complesso e più arduo della politica internazionale moderna: la questione d'Oriente.

La secolare aspirazione russa, da Pietro il Grande in poi, è l'espansione verso il sud e l'ovest. Ostacolata nel suo avanzamento in Europa, la Russia si è dilatata in Asia, divenuta il centro della sua influenza e del suo dominio. In Europa una cosa le mancava per diventare un elemento formidabile nel sistema politico internazionale: il mare libero, il mare caldo. Con Pietro il Grande e con Caterina II in modo speciale, essa si avanzò continuamente verso il mezzogiorno in cerca di questo mare. Arrivò al Caucaso, arrivò in Crimea; trovò il Mar Nero. Ed è probabile che vi siano le colonne d'Ercole della Russia in Europa. Il Mar Nero non è quello che la Russia desiderava; la configurazione geografica di esso non ammette che sulle sue coste si assida una potenza marittima. Esso è dominato dagli stretti, in mano alla Turchia, la tradizionale nemica. E qui, finalmente, la Porta ha buon giuoco di fronte al colosso moscovita.

La geografia, con gli stretti, ha dato degli enormi vantaggi alla Turchia. Presso Costantinopoli la distanza fra le due coste è di appena 1700 metri. Il Castello d'Europa (Kelid-ul-Bahr) sui Dardanelli, e Costantinopoli, sono fortificati in modo che forse nessuna flotta nemica potrebbe impunemente passare. Nel 1807 per la destituzione degli *ospodari* di Moldavia e Valacchia, favorevoli alla Russia e all'Inghilterra, si inasprisce il conflitto fra la Turchia e le due potenze, e l'Inghilterra forza i Dardanelli. L'ambasciatore francese eccita allora la Turchia a fortificare rapidamente gli stretti, trattenendo ivi la flotta inglese con una negoziazione simulata. Il giuoco riesce, e le opere di difesa procedono, finchè l'ammiraglio Duckworth, preoccupato, ritenne opportuno di ritirarsi in tutta fretta. L'anno dopo l'Inghilterra si impegnava a non forzare mai più gli stretti.

Ma anche astraendo dai trattati, le navi nemiche non possono passare, mentre i Turchi possono sempre aprire l'ingresso agli alleati nel tempo del pericolo, come fecero nel 1856 e nel 1877. Si capisce come in queste condizioni la Russia, ogni qualvolta le capiti il destro, risollevi la questione; e parimenti s'intende come essa sia sempre stata risolta con poco profitto suo.

Le vicende diplomatiche relative agli stretti sono abbastanza uniformi. La Turchia, avvalendosi della sua favorevole condizione di fatto, ha sempre riaffermato il divieto di passaggio per le navi da guerra: tale è l'antica regola dell'Impero Ottomano — frase che ricorre in quasi tutte le convenzioni del secolo XIX sulla questione. S'intende poi che, quando ciò le convenga, la Porta accorda il libero passaggio. Ciò, dal punto di vista della diplomazia, non serve che a suscitare le gelosie degli altri stati, e a far riconfermare in un successivo congresso... l'antica regola.

Il primo trattato importante che si occupi dell'argomento è quello del 1829, ed ha scopo prevalentemente commerciale. Ad Adrianopoli, in quell'anno, la Turchia si obbliga di lasciare libero il transito alle navi mercantili russe e delle altre nazioni, di non compiere su di esse vessazioni di alcun genere. Un fenomeno diplomatico caratteristico, ma di breve durata, si ha nel 1833: l'alleanza fra Turchia e Russia col trattato di Unkiar Skelessi. Minacciata in quel tempo dagli egiziani capeggiati da Ibrahim, la Porta chiese protezione. Al trattato d'alleanza seguiva una convenzione segreta, nella quale la Turchia si impegnava a chiudere gli stretti a tutte le altre potenze. Ma Francia e Inghilterra, avuto sentore della clausola vi mossero opposizione accanita, e riuscirono a farla annullare a Londra nel 1840. Nel 1841 con la famosa Convenzione degli stretti, si torna a proclamare il divieto assoluto di passaggio per le navi da guerra di ogni potenza. E' solo permesso agli stati di tenere nel Bosforo bastimenti leggieri a difesa delle legazioni. E le cose durano in questi termini fino al 1856.

Al congresso di Parigi abbiamo la coalizione europea contro la Russia. Esso non esitò a imporre al vinto condizioni che menomavano addirittura i suoi diritti di sovranità. E la Russia, fiaccata allora dalla lunga lotta, dovette piegare il capo. L'art. 11 del trattato stabilisce la neutralizzazione del Mar Nero: la Russia si impegnava a non tenervi navi da guerra e a non costruire arsenali sulle coste. Ma anche la questione degli stretti viene specificatamente considerata in un atto addizionale stipulato fra Russia e Turchia. Il Sultano mantiene l'antica regola, consentendo l'ingresso a due navi per ogni potenza, per sorvegliare la navigazione del Danubio.

La Russia, militarmente e diplomaticamente sconfitta, si rinchiuse in una politica di raccoglimento, attendendo che si presentasse la circostanza propizia per lacerare i patti firmati nel 1856. E la circostanza si presentò nel 1870, quando, in seguito alla caduta di Napoleone III, era incominciata l'egemonia della Germania e di Bismarck in Europa. Probabilmente, prima della guerra franco-prussiana, un trattato segreto veniva stipulato con la Russia, nel quale si stabiliva come compenso alla neutralità russa l'appoggio della Germania nella questione del Mar Nero. Fatto sta che alla fine del 1870 il ministro Gorchakoff diramava a tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi una nota in cui si affermava che la Russia non intendeva più considerarsi vincolata dagli impegni assunti a Parigi per ciò che riguardava la neutralizzazione del Mar Nero. Era una vera infrazione di trattato, e compiuta in modo assai spiccio. L'Austria e la Turchia protestarono, ma Bismarck convinse le varie potenze a convocare una conferenza, che fu tenuta a Londra il 13 Marzo 1871. L'atto ivi stipulato riconferma il divieto di passaggio, e abroga, puramente e semplicemente, gli articoli della convenzione di Parigi concernenti la neutralizzazione.

La questione degli stretti risorge un'altra volta nel 1877 dopo la guerra russo-turca. Ma qui, la Russia, vittoriosa, è ostacolata nelle sue aspirazioni da una minaccia di coalizione europea. L'art. 24 del trattato di Santo Stefano dichiara che gli stretti resteranno aperti in tempo di pace e di guerra alle navi mercantili neutre arrivanti dai porti russi e in destinazione per essi. La Turchia si impegna a non stabilire blocchi fittizi dinanzi ai porti del Mar Nero. L'atto di Berlino invece tace degli stretti, e si richiama, per gli argomenti da esso non trattati, alle Convenzioni di Parigi e di Londra (art. 63). Senonchè l'argomento fu oggetto di discussione nelle sedute del Congresso. Lord Salisbury ebbe esplicitamente a dichiarare che conveniva in questa materia rispettare le deliberazioni del Sultano, conformemente ai trattati esistenti.

Sicchè oggi vigono ancora, per gli stretti, le disposizioni dell'atto speciale di Parigi e della convenzione di Londra.

La Russia riuscì qualche volta ad avere aumentato il numero degli stazionari a garanzia delle legazioni. Ma alla cosa non fu mai data importanza. Qualche concessione pure ottenne negli ultimi anni, che cioè potessero uscire dal Mar Nero le navi della flotta ausiliaria; navi mercantili adibite in tempo di guerra al servizio della flotta. Ma non potè uscire nel 1905 la squadra destinata all'Estremo Oriente, che sarebbe arrivata più presto di quella del Baltico e avrebbe potuto modificare le condizioni della guerra. Anche se il Sultano avesse chiuso un occhio, non avrebbe mancato di protestare l'Inghilterra, alleata del Giappone.

Finchè esista una Turchia in Europa, qualunque sia l'atteggiamento dell'equilibrio politico internazionale la questione degli stretti non sembra suscettibile di una soluzione recisa e definitiva, tale da poter accontentare tutte le potenze. Della Turchia si può dire press'a poco quel che diceva Machiavelli del potere dei papi. Essa è troppo debole per poter imporre in modo costante la sua volontà; abbastanza forte per impedire che gli altri stati prescindano da essa nella regolarizzazione del problema. La Porta dunque di necessità dovrà continuare a giuocare sulle rivalità delle potenze; mantenendo il divieto di passaggio finchè l'equilibrio europeo persista; appoggiandosi all'uno o all'altro gruppo di contendenti quando l'equilibrio si interrompa. Decrepita cortigiana custode di un ricco tesoro, essa vive, grazie alle gelosie dei suoi interessati adoratori, i quali, nondimeno, riescono abbastanza spesso ad infliggere qualche lacerazione al simulacro della sua verginità.

Per ciò che riguarda la Russia, ad essa nuoce la parità di trattamento, tanto nel caso di libero passaggio, ciò che permetterebbe a una potenza nemica di andarla ad offendere in casa; quanto nel caso di divieto generale, trovandosi allora essa imprigionata nel Mar Nero. Una condizione privilegiata la Russia ebbe nel 1833, come ricordammo, quando le sue navi soltanto potevano passare per gli stretti e molestare le navi nemiche cui il passaggio era interdetto. Ma non è ammissibile che in tempi normali una simile situazione si rinnovi.

A meno dunque che la Russia si assida un giorno sul Bosforo o riescano le potenze a costituire sulle rive di esso uno stato neutrale che riconosca agli stretti la qualità del mare libero; il divieto di transito alle navi da guerra appare l'unica soluzione politicamente possibile.

dott. Carlo Battistella.

Cronaca Provinciale

A proposito della castrazione delle vacche

Pur condividendo quanto è scritto nell'articolo di risposta dell'Egregio Dottor Vincenzo Pergola, apparso sulla *Patria* del 27 aprile e relativo alla grande convenienza economica della castrazione delle vacche; sento di aggiungere ancora due parole.

Il dotto propagandista si chiede se i buoni risultati ottenuti della castrazione delle vacche ancora in epoche remotissime possano ora meritarsi diffidenza, di fronte ai brillanti progressi conseguiti ultimamente dalla chirurgia, senza forse accorgersi che il parlare oggi di cose chirurgiche relative ad un fatto ancora sconosciuto ai nostri piccoli e medi allevatori; e attorno al quale si legano senza dubbio i loro maggiori interessi economici; viene seguito con quella stessa fede ch'essi gli avrebbero prestata... un secolo fa.

In ogni modo, conviene spingere decisamente la lodevole iniziativa; ed io penso che i nostri ricchi allevatori dovrebbero essi principalmente decidersi a dare il buon esempio ai piccoli e medi agricoltori, col mettere a disposizione dell'abilità pratico-scientifica dei Veterinari, quelle vacche che per le cause già esaurientemente accennate, richiedono la castrazione.

Io mi vedo invero sorpreso che nel nostro Friuli, la regione che insegna alle consorelle d'Italia in fatto di allevamento del bestiame e di perfezionamento agrario si abbia ancora da risolvere praticamente un quesito che evidentemente costituisce uno dei coefficenti economici più importanti del progresso zootecnico.

Osoppo, 28 aprile.

A. D.

PAULARO

Ponti e strade. Il progresso d'Incaroio. — Chi percorre la valle d'Incaroio, — e non la prima volta soltanto, ma sempre — rimane attratto, affascinato dalla bellezza dei monti che la chiudono, ammira con un senso di arcano sbigottimento i burroni e i precipizi sottostanti, mentre si sente accarezzato l'orecchio al rumore delle lontane cascate del Chiarzò, il fiume idillio per eccellenza, perchè mormora nascosto tra il verde la sua canzone per eccellenza.

I paesi e le borgate sorgono come oasi bianche sul pendio verde smeraldo e sembrano attaccarsi ai fianchi dell'alpe timoroso che uno scuotimento del gigantesco Sernio le ruini a valle.

E l'impressione non è fugace, di solo qualche punto, ma variatamente continuata e deliziosa fino a Paularo, il grosso ameno villaggio posto in una conca sempre bella, sempre dilettosissima allo sguardo; e qui subentra, all'ansia del viaggio, la pace della sicurezza, la malia degli abeti e dei pini eternamente verdi.

Sino ad oggi, quassù, magari stentatamente e con pericolo, è ancora possibile venire con qualche veicolo; domani forse no, e di conseguenza il viatore dovrà a piedi percorrere il resto del cattivo sentiero rimasto.

Da qualche tempo nei giornali si legge di sussidi dati in Carnia dal Governo e dalla provincia ai comuni per strade e ponti, anche a quei comuni che si trovano più fuori di centro e che hanno meno importanza del nostro. In questo canale, invece, le strade ricordano il medio Evo!... Altro che allacciamento col ponte di Zuglio che qualche illuso sognava!

A Palazzo, i pochi rimasti, veramente pochi, (si è dimesso recentemente anche da consigliere l'assessore Antonio Valerio; le sedute del consiglio vanno spesso deserte) sono in tutt'altre faccende affaccendati e con tutta la loro tanta vantata lucidità di mente non sanno o non vogliono occuparsi con quella buona e sana diligenza che occorrerebbe per questa importantissima questione della viabilità, che è un fattore dei più importanti per il progresso ed il benessere economico del paese.

Il compianto e benemerito Signor Lazzaro Clama nel breve tempo in cui resse le sorti del Comune, fece fare anche il progetto per il congiungimento della strada col ponte menzionato; ma morto il sig. Clama morì con lui anche il progetto!

Odierni Signori amministratori, non sentite rimorso per questo stato di cose?

MORTEGLIANO

A proposito d'una « mutua incendi ». — Il giornale « Il Lavoratore Friulano » 28 aprile n. 395, in una corrispondenza da Mortegliano si occupava della delibera della Società mutua Bovina di far sorgere in paese una *mutua incendi*. Il corrispondente loda e sottoscrive alla proposta del presidente di detta Società bovina, riservandosi di fare qualche osservazione in proposito.

La principale osservazione sarebbe questa: « la mutua incendii limitata al solo paese non può far fronte ai suoi impegni, se gravi sinistri avvenissero al suo sorgere; quindi è necessario (soggiunge il corrispondente) federare questa mutua alle altre dei paesi e delle provincie limitrofe ».

Sia permesso fare anche a me qualche considerazione ed appunti in proposito.

Si vuole un'associazione mutue, ma ch'io sappia il numero loro è troppo ristretto. In secondo luogo l'idea della mutua locale è di economizzare sulle spese di amministrazione; mentre che, federandosi, la posizione finanziaria s'aggraverebbe. La federazione si presta benissimo nelle mutue bovine, specialmente in caso di epizoozia e di altre malattie infettive; mentre che per gl'incendi la bisogna corre diversamente, potendosi gli incendi stessi prevenire e domare con l'istituire un corpo di Pompieri. Di più. Se, a caso, nei primi anni di fondazione la mutua fosse colpita di gravi sinistri, tutti i soci sarebbero obbligati al risarcimento al sinistrato stante la reciproca obbligazione con atto legale.

In ultimo un'altra osservazione. Il paese di Mortegliano presenta condizioni vantaggiosissime per la mutua. Abbonda d'acqua, poche case sparse; prestazione intelligente e generale da parte degli abitanti che, con uno slancio insuperabile, domarono negli scorsi anni incendi che avevano prese vaste proporzioni, riducendo al minimo i danni alle grandi compagnie d'assicurazione.

Queste le ragioni che, a mio modo di vedere, dissuadono la federazione della mutua.

Vesca Francesco di Luigi

POLCENIGO

Disgrazia mortale

Ci scrivono da S. Giovanni di Polcenigo:

Or sono 20 giorni, la fanciulletta Amalia Piazzan di Antonio, d'anni 9, un angiolo di bontà e tutta diligenza nella scuola, cadendo da un pergolo dell'altezza di ben 3 metri, riportava una lieve ferita alla testa. Pareva ne fosse guarita ma dopo qualche giorno si manifestava la meningite, cosicchè la cara piccina dovette soccombere, lasciando fra il più vivo dolore quanti la conoscevano.

Tutto S. Giovanni prese parte agli imponenti funerali e belle parole per la maestra Sig. Lina Grotti disse il sig. Giacomo Cosmo: parole commoventissime e che strapparono le lagrime a quanti le poterono udire.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Delizie ferroviarie. — Col 1.o maggio andò in attività il nuovo orario generale della ferrovia. Sulla nostra linea vi sono soltanto piccole modificazioni, ma spiace rilevare che sono tutte in peggio anzichè in meglio.

Il treno delle 9 1|2 è ritardato di 10 minuti, senza nessuna ragione, tanto per far perdere più tempo a Casarsa ai viaggiatori provenienti dalle linee di Udine e di Pordenone.

Tempo fa il Municipio aveva chiesto che il treno delle 13.14 per Casarsa venisse *ritardato* di una ventina di minuti per diminuire la lunga attesa a Casarsa; invece col nuovo orario viene *anticipato* di qualche minuto. Era pure stato chiesto, per la stessa ragione, che fosse *anticipato* di 10 minuti il treno discendente delle ore 15; invece, pare quasi per dispetto, lo si è *posticipato* di altri 5 minuti.

L'amministrazione ferrovaria dimostra dunque le sue buone intenzioni di venire incontro ai desideri degli Enti locali, facendo tutto *viceversa*!

Un « per finire »: Il 30 aprile al treno delle 9 1|2 mancava la prima classe; era stata dimenticata a Casarsa. E chi aveva il biglietto di I.a dovette prender posto in II.a, naturalmente senza rimborso!

E così questi sono i benefici che sentiamo noi con questo tanto studiato nuovo orario ferroviario.

LUSEVERA

Festa degli alberi. — 30. Ieri, alle 11, fu celebrata in questo Capoluogo la festa degli alberi. Intervennero le scolaresche di tutte le frazioni, con a capo i rispettivi insegnanti, l'egregio prof. Pascutti, della scuola di disegno di Tarcento, il Sindaco signor Cerno Eugenio, che fu l'anima di questa piccola, geniale e riuscitissima festa, il segretario avv. Fizzini, l'agente forestale Zambelli.

Scusò la sua assenza, con una lettera nobilissima ed elevata, il dottor cav. Biasutti, segretario della « *Pro Montibus et Sylvis* ». Gli alunni e le alunne, con vero slancio e rumorosa letizia, nel campicello, gentilmente offerto dal Sindaco in un podere di sua proprietà, prossimo a Lusevera, eseguirono l'impianto di pini.

Pronunziarono, quindi, bellissimi discorsi d'occasione l'egregio insegnante di queste scuole Armando Manzini, e il prof. Pascutti, che furono applauditissimi.

Disse brevi parole anche la maestra Luigia Ciotti, anch'essa applaudita.

Venne, poscia, offerta alla scolaresca una sobria refezione, che fu divorata, in mezzo all'allegria e all'entusiasmo, dai piccoli bimbi e dalle graziose bambine, cui auguro vivamente larga messe d'insegnamenti dalla cerimonia di ieri.

DIGNANO

Funebri. — Una vera dimostrazione riuscirono le onoranze funebri tributate ieri alla salma della bambina Luisa Bisasa, strappata all'affetto dei genitori e dei parenti. Apriva il corteo la scolaresca con i proprii insegnanti; facevano seguito la scuola di San Luigi di Gradisca con bandiera, moltissime bambine bianco vestite con mazzi di fiori, numerose corone portate a mano. Ho notato le seguenti: papà e mamma; nonna e zia Livia; zii Teresina e Pietro Comini; nonna Fernanda e Maria; Venanzio e Maria Pirona; zii Pirona; famiglia di Guerrato; Famiglia Colisani; cugini Cescutti; famiglia Comini; Teresa Pirona; Eleonora; Elsa e Lucia Miglini; famiglia Ligugnana. Moltissimi i fiori sparsi dalla famiglia Zancani. Seguiva il clero. Indi, la bara portata a braccia da sei ragazze; e dietro di essa, in lacrime i parenti e un lunghissimo stuolo di persone convenute dai paesi vicini e di amici della famiglia.

Al cimitero, prima che la salma fosse calata sul tumolo di famiglia disse belle parole il dott. Guerrato, strappando le lagrime a tutti i presenti. Alla famiglia dolentissima, le nostre più vive condoglianze.

MAGNANO IN RIVIERA

A proposito dell'istituendo ufficio postale a Magnano

30. — Ho avuto l'occasione di leggere una gentile lettera del direttore provinciale delle Poste di Udine, ad una persona dei nostri paesi, la quale si interessava dell'istituzione per un ufficio postale nel nostro paese. Ecco che cosa scrive l'egr. direttore delle Poste:

Dopo esaurite da parte della Direzione tutte le pratiche di propria competenza per la istituzione dell'Ufficio Postale a Magnano in Riviera, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha partecipato che, pur essendo propenso alla invocata istituzione, deve prorogarlo a quando le nuove spese saranno sostenibili dal bilancio. Conforme partecipazione è stata fatta al Municipio interessato con lettera del 22 marzo p. p.

Alla Spettabile direzione delle Poste di Udine vada un ringraziamento per quanto ha fatto in favore di Magnano; ma si domanda: a che noi paghiamo le tasse, se poi, per appagare i primi nostri bisogni, non ci sono mai fondi disponibili al Ministero?

Il nostro deputato non può occuparsi? Si fa che i deputati possono molto e che il Ministero, quando ha di fronte una loro domanda, ben raramente e difficilmente risponde di no!..

FAGAGNA

Emigrazione. — In questi ultimi mesi si verificò, sia a Fagagna che nelle frazioni vicine, una fortissima insolita emigrazione temporanea (Austria, Ungheria Germania, ecc.) e una non meno forte emigrazione per le due Americhe. Basti dire che dal 1.o gennaio a tutt'oggi, con una sola Società di Navigazione, si imbarcarono per il Canadà oltre 60 persone, tutte dai 20 ai 40 anni: agricoltori, braccianti, fornaciai.

Continuando questa fenomenale emigrazione, dovuta quasi esclusivamente alla crisi che imperversa e in Italia e in Friuli, dove andremo a finire?...

Pro flotta aerea. — In una riunione tenuta in una sala comunale, venne nominata una commissione composta dei signori Alessandro Pittiani capitano della riserva, Luigi Marinigh, sig.na Noemi Nigris ed Emma Pittiani con l'incarico di raccogliere offerte pro aereoplano *Friuli*.

All'appello del comitato la popolazione rispose con vero slancio patriottico e si è già raccolto un bel gruzzolo di danaro.

I funerali del suicida. Stamane alle dieci seguirono i funerali del povero Giordano Fabrizio.

Una folla di popolo accompagnò all'estrema dimora il povero suicida. Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale la salma venne calata nella tomba di famiglia.

COLLOREDO DI MONTALBANO

La festa della luce elettrica rimandata. — Causa il tempo piovoso si dovette sospendere l'inaugurazione della luce elettrica. Tutti i festeggiamenti che dovevano esser fatti domenica scorsa, sono perciò rimandati a domenica 5 maggio p. v. e si svolgeranno qualunque sia il tempo.

Nell'albergo « Al Castello » suonerà una ottima orchestra udinese; nel pomeriggio, poi, vi saranno le corse la cuccagna, gioco delle pignatte, ecc.

L'albergatore preparerà un bel numero di capretti e una bella quantità di asparagi, che sono il piatto prelibato della stagione.

LATISANA

Particolari sul furto delle L. 4500

L'arresto di Urban Angelo

30. (*Pervenuta a Udine città, dopo le 12 del 1 maggio*). Dopo quanto abbiamo scritto ieri, aggiungiamo quanto segue: Spontanea, unanime la voce pubblica non lasciava alcun dubbio per assodare che il furto patito dalla signora Maria Todisco fosse stato operato da qualcuno dei famigliari, dietro istigazione di terzi; inquantochè non si sarebbe potuto spiegare come i malandrini, dato il caso, fossero stati degli estranei, avessero proceduto all'asporto del danaro, senza scassi, rotture, lasciando ivi tutte le gioie ed ori che si trovavano nel medesimo cassetto.

Un figlio della Todisco a nome Pietro di circa 16 anni lavorava presso il negozio Urban guadagnando sole L. 3.50 settimanali, inquantochè da poco tempo prestava in qualità di garzone l'opera propria presso l'Urban che tiene laboratorio di meccanico in Via Ozof. Egli, sprovvisto di danaro, ed in unione del di lui proprietario sopracitato, da alcuni giorni si era recato a Venezia a scopo di divertimento. Gravi sospetti gravavano su ambedue per il fatto che il Todisco aveva fatto acquisto di scarpe eleganti e di altri indumenti, trovandosi in ristrettezze economiche da non poterlo fare. Ci si dice che l'Urban gliele abbia provviste. A quale scopo?

I due protagonisti da vari giorni trovavansi a Venezia e si divertirono; però il Todisco, che ieri fu pedinato anche in quella città, era taciturno e melanconico.

Col diretto delle 3.59 di oggi, martedì, proveniente da Venezia, arrivarono alla stazione di Latisana il Todisco Pietro fu Donato di 16 anni e l'Urban Angelo di Felice, meccanico e proprietario dell'officina di Via Ozof. I Reali carabinieri erano ad attenderli. L'Urban alla loro presenza impallidì, ma per prudenza furono lasciati andare alle rispettive case. Poco dopo però furono chiamati a dare schiarimenti presso la Reale Caserma dei Carabinieri. All'interrogatorio procedette il maresciallo Zalla.

Dapprima tanto l'uno che l'altro negarono il furto, ma in seguito ad insistenti pressanti domande, caddero in molteplici contraddizioni.

L'Urban confessò di avere consegnato alla propria madre L. *2700* senza specificarne la provenienza.

Ci si dice che la madre stessa le abbia nascoste in un fosso, in un fondo attiguo. Il vigile Urbano Larice in unione al caporale dei carabinieri De Lazzari Antonio, recatisi sul luogo indicato, rinvennero invece L. 2050.

Il Todisco, dopo l'interrogatorio, fu rilasciato, mentre l'Urban Angelo fu trattenuto in arresto e tradotto alle carceri mandamentali, avendo il Todisco confessato di avere rubato perchè istigato da lui.

II.o Concorso a premi per granoturchi di media precocità. — La Commissione Pellagrologica Provinciale, allo scopo di conoscere, studiare e diffondere le varietà migliori di granoturco che al pregio di un'alta produzione uniscono quello di una sufficente precocità, indice un nostro *II.o Concorso a premi* a mezzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il Concorso è aperto fra gli agricoltori dei Distretti di Codroipo, Latisana e Palmanova; è per granoturchi bianchi e gialli la cui perfetta maturazione non oltrepassi la prima decade di ottobre.

Sono escluse le varietà premiate nel precedente Concorso, e cioè fra le bianche: *Righetti* e *Sterling withe dent*; fra le gialle: *Nostrana*, *Giallo-oro*, *Polesana* e *Brigantino*.

Le domande di ammissione si accettano a tutto il 31 maggio 1912 presso la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura.

L'estensione delle colture in Concorso non deve essere inferiore a un campo friulano, tutto in un solo appezzamento.

I criteri di giudizio saranno desunti in linea principale dalla precocità, produttività, qualità del prodotto.

I granoturchi verranno divisi in due categorie: bianchi e gialli. Ad ogni categoria si assegneranno, salvo parere contrario della Commissione giudicatrice, i seguenti premi: I.o Diploma e lire 80. — II.o Diploma e lire 50. — III.o Diploma e lire 30.

A richiesta dei premiati in luogo del danaro verranno conferite medaglie d'oro pel I.o e II.o premio, e d'argento pel III.o.

L'aggiudicazione dei premi avverrà entro il mese di dicembre 1912.

VENZONE

Il caso doloroso del Capostazione

Quale è il delitto in cui si trova coinvolto.

Egli proclamasi innocente.

Domenica sul mezzogiorno, dopo un commovente drammatico distacco dalla famiglia, avvenne la traduzione alla stazione per la Carnia del Capostazione sig. Clemente Pessina. Lo accompagnavano i due sottocapi, che, compresi dalle sue assicurazioni di completa innocenza, erano commossi, e non cessavano di augurargli un sollecito ritorno.

Tale è anche il nostro voto per lui e per la sua famiglia, che ha nome di essere rispettabilissima, ed oggi, dicesi con insistenza, solo per effetto di lettere anonime, è piombata nel maggiore dei dolori, riaprendo una piaga ch'era appena chiusa. Il sig. Pessina è nipote del senatore Enrico Pessina, illustre giureconsulto ed ex Ministro di grazia e giustizia; gode fama di essere tra gli ottimi funzionari delle ferrovie dello Stato; ha quattro figlioli.

A compendio delle prime notizie sul fatto che ha generato l'arresto, mi riferisco a quanto ebbe a pubblicare a suo tempo *Il Mattino* di Napoli.

L'assassinio dello studente Centro

(Da: *Il Mattino*, 23-24 maggio 1911)

BRIATICO, 23 maggio.

(Lux) Ricorderanno i lettori che la mattina del primo settembre scorso (1910) fu trovato, in un viottolo scavato in una rupe a picco sul mare, il cadavere dello studente universitario Vincenzo Centro, con tre ferite di armi diverse alla coscia sinistra, ed a la regione sottoclavicolare sinistra.

Varie ipotesi furono fatte circa la causa del delitto e gli autori di esso; ma la versione che trovò maggior credito fu la seguente:

Un giorno, nel passare il signor Clemente Pessina, capo della nostra stazione ferroviaria innanzi alla casa di una donna, sentì dire da costei parole manifestamente allusive alla sua persona ed al fatto delittuoso, tanto che egli stimò opportuno presentare denunzia all'autorità.

Forse sarà stato questo il bandolo della intricata matassa, forse i sospetti dell'arma dei reali carabinieri anche prima erano sorti; certo è che nell'ottobre ultimo il sottotenente di quel corpo signor Zallio si recò qui per fare indagini e dopo qualche giorno intervenne l'egregio giudice istruttore avvocato signor Ragozzino.

Risultato di queste ricerche fu l'arresto dei signori Zimmatore Vincenzo insegnante elementare, Filardi Domenico impiegato comunale, Pannacci Domenico di Luigi ex carabiniere e Cipollina Giuseppe fattorino postale.

I quattro arrestati concordemente negarono affermando che nella sera del delitto il Centro non era andato in casa Zimmatore, come non vi era andato il Pannacci.

Zimmatore Giuseppe fratello di Vincenzo, Filardi, Cipollina, il capo stazione signor Pessina ed un tal Rodolfo Gentile assistente presso il Genio Civile, ammisero essere andati quella sera in casa del detto Vincenzo Zimmatore, ed aver giuocato a carte, senza però banchettare; e di essersi ritirati alle loro abitazioni prima delle ore 10.

La contraddizione fra i detti del teste Grasso e quelli degli imputati, indusse la Camera di Consiglio presso il tribunale di Monteleone a confermare l'arresto. Furono poi dal valoroso giudice istruttore signor avvocato Cristide Cirimele proseguite le indagini che condussero all'arresto del signor Giuseppe Zimmatore, e alla imputazione del detto signor Pessina, ed in seguito anche del signor gentile.

Le indagini intanto ancora continuano nell'intento di determinare le modalità del fatto, e si è eseguita una perquisizione nella casa di Vincenzo Zimmatore, senza però alcun risultato...

Intanto il capostazione signor Pessina è stato sospeso dall'impiego. E' difficile ricostruire l'avvenimento in tutti i suoi particolari, ma in paese esso si prospetta così: Nel banchetto tenuto in casa di Zimmatore Vincenzo, a causa del giuoco sarebbe sorto un vivace diverbio tra i commensali ed il Centro, al quale sarebbero state rivolte espressioni lesive del suo onore. Egli avrebbe risposto per le rime, offendendo personalmente alcuni dei presenti, che gli si sarebbero quindi precipitati addosso, accoppandolo o ferendolo mortalmente. Nelle ore tarde della notte i feritori avrebbero poi cercato sbarazzarsi dal cadavere, trascinandolo nel luogo ove è stato trovato e adagiandolo nella posa non naturale in cui la mattina successiva fu ritrovato.

Prosciolti dall'accusa

(*Da*: «*Il Mattino*» *17 - 18 febbraio*)

Ricorderanno i lettori che la mattina del 1.o settembre 1910, ecc. (Ommissis).

Dopo lunghe indagini la camera di consiglio di questo tribunale aveva ritenuto tutti i sette imputati responsabili di correità nell'omicidio di cui si dichiarava ignorarsi il preciso autore e rinviava gli atti alla sezione di accusa.

Finalmente questa ieri emise il suo pronunziato, prosciogliendo tutti gli imputati ed ordinando la scarcerazione di quelli che trovavansi in stato d'arresto.

Così dopo tante torture morali e fisiche rientrano in seno alle loro famiglie i cinque infelici che hanno ingiustamente subito circa 16 mesi di prigionia, e riacquistano la pace gli altri due imputati che, pur liberi, hanno dovuto restare per lungo tempo sotto l'incubo di una così grave accusa. (Ommissis).

(Dallo stesso numero del «Mattino»)

Oggi la sezione di accusa, relatore il consigliere Froda, presidente Salvuci, ha prosciolto i signori: Zimmatore Giuseppe, prof. Vincenzo Zimmatore, Domenico Filardi, Domenico Pannacci, Giuseppe Cipollina, Gentile Rodolfo assistente al nostro Genio civile, e Clemente Pessina da Napoli, capo stazione di Briatico, dall'accusa di avere ucciso il giovane farmacista Vincenzo Centro, trovato morto ... precisamente la notte del 31 agosto 1910.

Il fatto a suo tempo destò grande clamore e se ne occupò diffusamente il «Mattino» non solo per le circostanze drammatiche in cui si svolse ma altresì per la posizione sociale dell'ucciso e di coloro che si indiziavano come autori del delitto.

Quali fatti nuovi condussero alla riapertura del processo ed all'arresto del Pessina?... Lo si ignora. Ma da quanto si apprende leggendo *Il Mattino* e che vi ho qui fedelmente riportato non è che da augurare al disgraziato signore un pronto ritorno.

BUTTRIO

Nomina a vita del Segretario comunale. — Domenica 28 aprile il Consiglio comunale a unanimità di voti e con uno slancio veramente encomiabile ha nominato a vita questo segretario sig. Gio. Batta Sirch, volendo con questo offrirgli un attestato della sua piena e intera soddisfazione pel lodevole servizio da lui prestato in questo primo quadriennio.

TOLMEZZO

La festa degli alberi ebbe suo svolgimento qui oggi 1 maggio. Alle 9, preceduti dalla bandiera nazionale, circa 300 alunni del capoluogo, accompagnati dai rispettivi insegnanti e dalla commissione di vigilanza scolastica, dal Sindaco avv. Spinotti, dal R. Ispettore forestale, dal titolare della cattedra ambulante dott. Bubba e da un pubblico abbastanza numeroso recaronsi alla località «Pocçe di Nocent». In essa, nel 6 giugno ultimo erano state affidate alla terra 300 piantine; e quest'anno oltre 500: un po' alla volta, perseverando, avremo ivi un bosco, il quale, per intanto, ha già il suo nome, poichè il R. Ispettore scolastico signor Benedetti diede alla selva futura il nome di Bosco Cavour.

Giunti fra i canti il lungo corteo lassù, fu dagli alunni intonato il coro «Agli alberi», quindi il maestro signor Lombardi pronunciò il discorso d'occasione, col quale, rivolgendosi ai ragazzi, ricordò che «lassù in alto il sole del mattino indora e bacia le cime ancor tenere degli abeti ch'essi «con mano gentile», affidarono alla terra fu ora l'anno», mentre stavano per impiantarne altri sulla costa diruta.

— Vogliamo — soggiunge — che questa breve conca rinverdisca superba e tutta per opera nostra. Nè ragazzi miei, potreste riprendere il lavoro sotto migliore augurio. Oggi per felice coincidenza, è proprio la festa mondiale del lavoro. Deponendo la penna, lasciando chiuso il libro, per venire ad esercitare in quest'ora il braccio non fate che trasformarvi in piccoli operai che mandano a tutti i lavoratori civili un saluto e un pensiero d'amore. Affermando oggi uno strumento della fatica, voi venite ancora ad assicurare noi che il lavoro sarà lo scopo più bello della vostra vita. Ed iniziate ben nobilmente l'opera vostra, inquantochè dare impulso al rimboschimento è quanto di più utile e gentile possiate fare.

Dice quindi del culto che gli antichi avevano per le piante; della importanza di queste nell'economia della natura e specialmente per la vita dell'uomo, che in ogni modo se ne vale.

— Ma la vostra attenzione — soggiunge — deve particolarmente fissarsi ad osservare gli immensi vantaggi che arrecano a noi i folti boschi che coprono le alte e pittoresche montagne della nostra Carnia. Gli abeti, i larici, i faggi, i pini e le altre innumerevoli piante che si innalzano in ordine sui fianchi ripidi e scoscesi dei monti oltre all'alimentare il focolare domestico e a darci legno per l'industria, compiono un'opera altamente benefica. Impediscono che torrenti impetuosi, cagionati dal cadere dirotto della pioggia o dallo sciogliersi delle nevi che incoronano le alte cime, discendendo al piano portino lungo il loro cammino la devastazione e la rovina.

Gli alberi si oppongono alla furia dell'onda precipitosa e fanno sì che essa scorra lungo il pendio con minor forza e velocità. Ma v'è di più: le radici che si estendono lungo le falde a guisa di infiniti tentacoli vengono a formare nel terreno una fitta rete la quale da al suolo una forza di coesione che gli impedisce di sgretolare, di rotolare al piano, di franare, cagionando danni enormi e spezzando, talora, vite umane.

Di qui il nostro dovere di curare e di arricchire i boschi e di impedire che vengano da un malinteso interesse di pochi facilmente distrutti. E oggi, noi siamo appunto qui, per compiere in piccolo, quest'opera nobile e proficua. Ma tenete presente che voi tutti o ragazzi avete pubblicamente accettato un dovere: il dovere di curare con costanza ed affetto le piccole piante che dovete alla terra. E alla vostra vigile tutela, noi le affidiamo perchè voi, conscii e orgogliosi di così importante incarico le sappiate proteggere e farle rispettare dalla mano cattiva del monello che si possa su di esse per estirparle o romperne i deboli e pieghevoli rami. Amate fin d'or questa piccola conca che sarà un giorno un folto bosco.

Il discorso fu salutato da prolungati applausi, e parecchi degli astanti si congratularono vivamente con l'oratore.

Seguì l'impianto delle tenere piantine; e poi, tutti si radunarono nel piano sottostante, dove il sindaco avv. Spinotti offrì a tutti le tradizionali creme ed il vermouth. Immaginate l'allegria, il brusio di quei frugolini! e come lietamente cantassero i loro bei cori anche nella discesa!

— Domenica prossima, altre due festine degli allievi, nel nostro Comune: a Fusea, con intervento degli scolari di Cazzaso ed a Terzo con l'intervento di quelli di Imponzo. Circa un migliaio di piantine saranno affidate alla madre terra.. e alla pietà illuminata degli uomini.

Disertore austriaco. — (*Per telefono*) — Ieri presentavasi all'ufficio di Pontebba il disertore austriaco Giuseppe Kunci del 4.o reggimento Lauzwer di stanza a Klaghenfurt.

Stamane veniva tradotto qui.

VILLA SANTINA.

Per i valorosi che combattono in Libia

(*Per telefono*). — Dopo la dimostrazione entusiastica di tutto il popolo al granatiere Marco Venier, reduce dalla Tripolitania; si volle anche offrirgli, da una trentina di amici, un banchetto nell'Albergo Brovedan. Vi furono parecchi brindisi. Ma quello che sopratutto merita essere ricordato, si è che, fra i commensali, fosse spontanea l'idea di far qualcosa per altri compaesani che si trovano ancora nella Libia: Silvio Brovedani di Invillino e Davide Marmai di qui. Furono raccolte 50 lire e ieri stesso spedite metà per ciascuno ai due bravi soldati con opportune patriottiche parole.

DRENCHIA

Il tentato suicidio d'una guardia di finanza.

(*Ci telefonano da S. Pietro al Nat. 2.*) Mi giunge notizia che ieri mattina, per cause ancora ignote, la guardia di finanza Vittorio Cibin di stanza a Drenchia, sparavasi un colpo di rivoltella, con l'arma d'ordinanza.

Fu subito raccolto dai camerati, e curato amorevolmente dai sanitari. Il suo stato è gravissimo, ma non disperato.

PALMANOVA

Pro flotta aerea. — Sabato 4 maggio al Politeama Palmanova il Cinevra Volta darà una grandiosa serata di gala Pro flotta aerea con programma patriottico di primissimo ordine. Auguriamo felice esito.

ENEMONZO

Partecipazione ad un lutto. — Abbiamo appreso con dolore la perdita irreparabile della virtuosa e cristiana signora Maria De Pol vedova Benedetti, avvenuta in Tarcento, il 29 aprile u. s.

Per qualche anno la defunta dimorò in questo paese, ove non si tardò rilevare in Lei una squisita bontà d'animo, e virtù e sapienza di madre ammirabile.

Ai figli, dott. Guido e gentile consorte, ai due valorosi Ufficiali combattenti in Libia per l'onore e la grandezza della patria, ed alle figlie, vadano le nostre sentite condoglianze.

Furti. — La notte dal 29 al 30, a Giovanni Buratti fu Antonio di qui rubarono un vestito di stoffa che valeva una quarantina di lire; ed a Maria Vergolin vedova Toson, sei galline che valevano circa 18 lire.

CODROIPO

Per un saggio ginnastico il giorno dello Statuto. — 2. Iersera nella direzione delle scuole si tenne una seconda riunione per trattare definitivamente circa il saggio di ginnastica da darsi dagli alunni e alunne di queste scuole il due giugno.

Erano presenti, oltre al corpo insegnante i signori Lotti, Frova, cav. Faleschini, cav. Pompeo Cosulich, co. Mainardis. Tutti questi signori e parecchi altri aderirono di concorrere a tutte le spese necessarie per gli attrezzi occorrenti per il saggio, attrezzi che poi passeranno a corredo della nuova palestra di ginnastica. I bambini in numero di circa 400 verranno istruiti dal direttore didattico sig. Gasparini, dall'insegnante sig. Pomponio Pasquotti e insegnante sig.ra Carmela Allulli Fontanini.

Consiglio Comunale. — 2. B. Sabato, alle 15, si adunerà il nuovo consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

CAMINO DI CODROIPO

Nozze d'oro. — 30 Ieri Gerolamo d'Angelo e Caterina Vezzani festeggiarono il 50.o anniversario di loro matrimonio.

Al mattino i due buoni vecchi assistirono alla Messa; la giornata la passarono nell'intimità della famiglia circondati dalle affettuose feste dei figli e dei nipoti.

Auguri per le nozze di diamante.

CASARSA

Nozze. — Ieri, primo maggio, l'ufficiale dello stato civile di Casarsa sposava la gentile signorina Ida De Lorenzi, figlia del signor Giovanni proprietario dell'Albergo al Leon d'oro, con l'egregio sig. Meneghelli Egidio di Venezia. Furono testimoni i signori Angelo Sirch ed il sig. Vito De Lorenzi; compare fu il signor Michele Solito di Codroipo. Questa mattina, giovedì, seguirà la cerimonia religiosa, dopo che la coppia gentile partirà per il viaggio di nozze.

Auguri cordiali.

TARCENTO

I funerali della signora De Pol - Benedetti

Oggi seguirono le onoranze funebri rese alla salma della compianta sig.a Maria De Pol ved. Benedetti, madre all'egregio sanitario Guido Benedetti, e riuscirono sol nni nella loro modestia, per concorso di popolo. Tutti, tutti vollero porgere l'estremo saluto all'estinta che, nei pochi anni di sua dimora fra noi, tanto si era fatta amare e stimare per le sue elette virtù.

Alle 9 ant. si formò il corteo, che partendo dall'abitazione Oltre Torre, si diresse alla chiesa ove fu celebrata la messa di requie.

Precedeva la croce, venivano quindi i preti salmodianti, i cantori, gli stendardi e le seguenti corone: La famiglia, portata dalle sig.ne Biasizzo e Barbetti; dott. Luigi e Caterina Zanini, sig.ne Ermacora e Toffoletti; La sorella e nipote, sig.ne Bolli; Famiglia Boreatti, sig.ne Boreatti e Micco; Alcuni amici di Guido, sig.ne Iob; Le amiche, sig.ne Comelli e Braida; Famiglia Vecile di Trieste, sig.ne Rosalia e Cristina Morgante; I sanitari di Tarcento, sig.ne Busolini e Merluzzi.

Seguiva la salma portata a braccia da sei giovani del paese e fiancheggiata da un drappello di alpini; venivano quindi i parenti e la grande folla di accompagnatori. Chiudeva il lungo corteo un numero straordinario di torcie.

Qualche nome

Tra gli intervenuti notai alla rinfusa:

Tami Corrado, dott. I. Dorta, Pellissoni segretario anche per l'ufficio, Cimbaro Giovanni di Ciseriis, notaio Lucio de Forneris anche per l'avv. Aleardo Chinssi Merluzzi Anita, Virgilio Angeli, Gervasio Ottone, dott. Nimis, Biasizzo Tomaso, Culai, Boldi Emma, Boldi Adelia, Giusto Venier, Giorgio Bernardis, prof. Ettore Pascutti, Di Lazzaro Mario, Di Lazzaro Lina, Francesco Andreoli, Rovere Giovanni, Spada Davide, Maria Poetti, Ottavia Boreatti, Domenico Missio, Italia Missio, Veronica Del Zotto, cav. D. Tassini anche per il sig. Luigi Moretti Carlo Vecile, m. R. don Pietro Fiamia, Morelli Guglielmo, Armellini Renzo, Occofer Maria Armellini, Busolini Angelina ved. Iob, Maria Serafini, Odosca Buttazzoni Morgante, dott. Montegnacco, G. B. Serafini Sindaco, Luigi cav. Perissutti, Pietro Gionco, Cesare Bertossi, rag. A. Candiago, Giuseppina Boldi Azzolini, Bettina Renaro, cap. Adriano Serafini, Giacomo Mugani, Fachini Pietro, Domenico Stefanutti, Luigi Armellini fu Giacomo, Barbetti Clelia, Biasizzo Elisa, Orestina Ermacora, Don Giuseppe Merlino Parroco di Sedilis, Iob Giovanni, Ten. D. Bulini, Napoleone Morgante, Comelli Angelina, Vitalina Braida, Anna Micco, Francesco Totis, Rosina Morgante De Luca, dott. G. B. Bulfoni, rag. C. Pavoni, Umberto Venturini cancelliere, Vidoni Giovanni Zoi Sammardenchia, Biasizzo Domenico Zomeais, sorelle Fontaninis, Luigi Gregorutti, Angela Bianchi Morgante, Anita Morgante e sorelle, Angelina Bernardis, Felicita Locatelli, Eugenio Bernardis, Pascoli Adele, Pietro Pico, Cerno Eugenio sindaco di Lusevera, avv. Angeli, Agostino Amlitto, ten. Baluschi Giovanni, dott. Giovanni, cap. S. De Negri, Morgante Ruggero e Beltrame Enrico, rag. Pilaio Alessi, Morgante Alceo, Elisa Ermellini Rosinato, Giulio Mosca, Locatelli Luigi, Ida Aghina, Elisa Duilio Pontelli, Antonietta Toffoletti, sig. Pico Picazio Maria-Ciseriis, signora Zanoletti, Merluzzi Paolo, Bortoluzzi Paola, Cesira Iob De Monte, Boldi Giuseppina, Totis Giovannina, Morgante Rosalia, Steccati Giovanni, Elisa Morgante De Biasio, Ugo Morgante, De Monte Octavio, Toffoletti Pietro fu Antonio, Maresciallo dei R. R. Carabinieri, guardia forestale.

Al Cimitero.

Data l'assoluzione, in chiesa il corteo proseguì alla volta del Cimitero e qui parlò commosso il Sindaco cav. Serafini, dicendo delle alte virtù dell'estinta, come sposa e madre affettuosissima, mandando a nome dell'intera cittadinanza le più vive condoglianze ai parenti tutti e in special modo ai due carissimi figli della defunta — Umberto e Libero — tenenti nel R. Esercito ed ora combattenti sulle terre africane.

Prese quindi la parola il cav. Perissutti, che pronunciò il seguente nobilissimo discorso facendo spuntare le lagrime sulle ciglia di molti fra i presenti:

Il discorso del cav. Perissutti.

Lassù nell'alto Comelico, — incomincia il cav. Perissutti — la neve bianca come il candor di sua anima. I raggi del sole estivo, sfolgorante di luce e di calore, come il baleno dell'illuminato intelletto, e l'ardore di una sconfinata, operosa bontà. Lassù ebbe i natali la bella, la forte, la eletta creatura, Maria De Pol.

Gentile, alpestre fior, che tanto profumo di dolcezza, e di efficacia d'opere dovea spargere lungo il disagiato cammino della vita.

Sposa a Piero, indimenticabile uomo per sapere e virtù, diletto amico nei lieti e tristi giorni, fu moglie esemplare, madre santamente devota ai più alti, ai più santi ideali della maternità.

E' facile e facilmente compreso il dire di coloro, che agitan le folle, o trascinano, od incatenano il pubblico col fascino del loro sapere, ma le più meravigliose, le maggiori, sono per me le virtù modeste che senza l'assillo del pubblico plauso, compiono opra meravigliosa istruendo, educando, fortificando nel fruttuoso terreno del bene i figli, che dovran essere, fatti uomini, forze possenti per la famiglia, per la Patria, per l'umanità.

E queste umane piante curò la Donna, che non è più, e mirando dall'Alto, dove l'anima di Lei aleggia, i figli suoi, Ella con legittimo orgoglio può dire: Ho sofferto, ho lottato, ho pianto, ho lavorato per essi tutta la mia vita, ma ho dato, come Cornelia alla Società ed alla Patria questi figli che sono i miei gioielli, ho dato ad essa dei combattenti valorosi, nella lotta quotidiana contro le insidie del male, nelle pugne gloriose per la grandezza d'Italia, laggiù nelle terre africane omai sacrate, per il sangue versato, al culto degli Italiani, due invitti Soldati delle rinnovellate legioni romane.

Alle virtù meravigliose di questa Donna, moglie e madre esemplare, dinanzi alla sua salma, ma fino lassù al Trono di Dio, salga il nostro riverente, commosso saluto.

Dopo di che la bara fu calata nella fossa e la mesta riunione si sciolse.

Alla famiglia desolata rinnoviamo le nostre condoglianze.

Sono giunti gli alpini. — E giunta fra noi da Udine, a piedi la 69.a Compagnia Alpini, per rimanere qui, durante la stagione estiva. Diamo loro il benvenuto.

Festa degli alberi. — Domenica 12 maggio avremo qui in Tarcento la festa degli alberi e riuscirà solenne.

PREMARIACCO

Le ultime onoranze al maestro De Faccio. — E' morto a Orsaria il buon maestro Pietro De Faccio veterano della scuola che due anni fa veniva decorato della medaglia d'oro di benemerenza per i compiuti quarant'anni d'insegnamento.

Alle ore 11.1|2 mentre trovavasi nell'orto attiguo alla propria abitazione fu colpito da improvviso malore che lo trasse a morte all'età di 74 anni.

Ieri alla lagrimata salma furono tributate solenni onoranze estreme.

Seguivano il feretro la sua signora Maria Cantarutti, molti parenti, la bandiera con una rappresentanza della locale Società Operaia di cui il defunto era presidente da moltissimi anni; la scolaresca con i maestri insegnanti, una rappresentanza del Comune con torcie; da Precenicco il M. Coccolo, l'Ispettore Scolastico prof. Antonio Rigotti, il cav. Goia Beniamino Sindaco di Premariacco, il perito Grillo, il sig. De Carpo con la consorte Radina, da Cividale il M. Dorli, legato da amicizia con il defunto.

Alla desolata vedova e ai parenti tutti vive condoglianze.

FAEDIS

Fu per mera accidentalità. — Vi ho narrato del fatto, grave nel modo con cui sulle prime si prospettava ond'era accusato il vicebrigadiere Temistocle Orsatti. L'inchiesta però subito esperita venne alla conclusione che il colpo di moschetto contro la porta di casa del Piputto è partita inavvertitamente, mentre il vicebrigadiere, udendo che nella casa vi era una contesa, batteva con la canna del moschetto per farsi aprire. La cosa quindi perde ogni importanza. Ne siamo lieti.

Cronaca Pordenonese

Rinvenimento di refurtiva Giorni fa ad un ufficiale del 7.o lancieri veniva rubata, all'albergo Coran, una bicicletta da uno sconosciuto. Oggi il contadino Magnori Pietro della Comina denunciò all'arma che un individuo ieri l'altro passando per casa sua gli consegnò una bicicletta facendosi dare in prestito alcune lire. Il contadino non avendo visto ritornare il ciclista dubitando trattarsi di qualche truffa trasportava qui la bicicletta che è stata riconosciuta per quella rubata al Tenente.

Si fanno indagini per scoprire l'autore.

La scuola Dattilografia — Ieri si è chiuso il corso di dattilografia promosso dalla scuola di Pratica Commerciale. Il risultato è stato soddisfacentissimo. Il corso non ha potuto essere frequentato da molti allievi perchè è incominciato troppo tardi ed era facoltativo per gli alunni del II corso di scuola commerciale. In vista dei buoni risultati ottenuti la direzione della scuola ha deciso che con la riapertura dei corsi tale materia sarà obbligatoria agli allievi del II corso e vi potranno prender parte anche quelli che non frequentano le scuole Commerciali. Devesi alla tenacia e buona volontà del sig. Garlin Pietro, se la scuola di dattilografia tanto necessaria oggi incomincia ad espandersi anche nella nostra città eminentemente commerciale. Il sig. Garlin ha prestato la sua opera gratuitamente e la società agenti. dev'essergli riconoscente.

PASIANO DI PORDENONE

Consiglio Comunale. — Ieri ebbe luogo il consiglio Comunale — che approvò: il concorso di lire 200 a favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra; esaminò ed approvò il regolamento e pianta organica degli Impiegati Comunali attenendosi al tipo Stagni Cividale. Per la proposta della costituzinone di un consorzio veterinario con il Comune di Prata disse non aver nulla in contrario, purchè la sede rimanga in Comune e si abbia modo di realizzare una conveniente economia; per la nuova tariffa tassa famiglia confermò il precedente deliberato, cioè di colpire in modo equo la classe media mezzadri ch'è la più numerosa; ed essente da qualsiasi altra tassa ed onere prese atto della decisione del C. Scol. Prov.le nei riguardi della direzione didattica nelle scuole Comunali si credesse non aver nulla in contrario circa la proposta del Comune di Roveredo per la protrazione delle Elezioni Comunali a Dicembre; nominò l'ing. V. Saccomani a rappresentante il Comune nel Consorzio Ponte Corva (speriamo che ora sia sollecitata l'impresa per dare il passaggio su quel benedetto Ponte, di cui molto si parlò, e tanto necessario)

Il primo maggio in Provincia.

A UDINE.

A Udine, può dirsi che nessuno si accorse che ieri fosse il primo maggio. Tutti gli stabilimenti tutte le officine lavorarono come il solito. Facevano eccezione i muratori e qualche tipografia. Sul palazzo del Comune sventolava la bandiera nazionale — l'unica esposta.

AD ARTEGNA.

Il convegno dei socialisti era fissato ad Artegna: e ciò avevano deliberato i socialisti di Tolmezzo per facilitare ai socialisti udinesi il ritrovo comune. Credevano, i socialisti tolmezzini, che Udine avrebbe dato buon contingente di festeggiatori; ma restaron delusi: non trovarono che una quindicina di compagni udinesi, mentre i compagni tolmezzini superavano la sessantina, parte venuti col treno, parte in bicicletta. Il nuovo orario ferroviario, per quelli che si valsero del treno, rese meno piacevole la gita, inquantochè dovettero scendere a Gemona — non fermandosi il diretto ad Artegna — e percorrere, co la fresca brezzolina che ieri ci deliziava, il resto della strada *pedentibus calcantibus*.

Ad Artegna, furono ricevuti dai compagni di colà e tutti insieme si recarono al Caffè Comini, dove in lieta compagnia trascorsero il tempo fino al mezzodì.

Il pranzo era preparato nella sala del Cinematografo addobbata per l'occasione. Un centinaio di coperti.

Parlò l'avvocato Giovanni Cosattini della vostra città, il quale confessò ch'erano in pochi a festeggiare il primo maggio, quest'anno, e riconobbe che questo dipendeva dal fatto che mai come ora il partito socialista fu così distaccato dall'anima del popolo italiano, pervasa da una riaccensione di sentimento nazionalistico. Dice strano vedere giornali d'ogni colore, dal clericale al moderato al radicale e perfino al repubblicano, concordi lavorare ad accendere e tener acceso nel popolo l'entusiasmo per una guerra di conquista come quella che ora si combatte. Ecco perchè oggi i socialisti sono in pochi, sono essi soli che lavorano a controperare a questo lavoro di abbriacatura del popolo che gli altri tutti concordi vanno compiendo. La guerra attuale trova la sua spiegazione o in loschi interessi o in bramosia di conquista; epperciò resta per i socialisti sempre condannabile; epperciò essi non ristaranno dal combatterla — essi che anelano alla fratellanza dei popoli, per la quale in chiusa rinnova i suoi voti.

Un giovane operaio di Tolmezzo, quindi, certo Nascimbeni, declamò un discorso ispirato alla poesia della giovinezza e alle idealità socialistiche riassunte nella festa del I.o maggio.

Il compagno Giuseppe Bellina quindi esprime la necessità che il partito socialista ricomponga la propria unità. Diviso com'è in tanti variati gruppi, per quanto tra loro affini, non può esercitare sulla vita del paese quella influenza cui le idealità sue gli darebbero modo e diritto di svolgere.

Il banchetto ebbe termine verso le 15. Dopo, si passò qua che po' di tempo ancora assieme, finchè venne l'ora della partenza dei treni.

Ripetiamo che i compagni tolmezzini restarono delusi per lo scarso intervento degli udinesi; e abbenchè, nel pomeriggio, altri compagni fossero giunti ad Artegna, alla spicciolata, pure andavano ripetendo:

La festa fatta a Tolmezzo ed a Villa Santina, con i socialisti della sola Carnia, sarebbe riuscita meglio...

Mancarono al convegno, fra gli altri, i socialisti di Verzegnis e di Prato Carnico.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Mentre l'avv. Giovanni Cosattini, ad Artegna, per solennizzare il primo maggio, non trovava di meglio che tuonare contro la guerra; la Società operaia di S. Vito invitava gli operai a festeggiare la ricorrenza con un manifesto, dal quale togliamo questi periodi:

L'aurora di questo primo maggio sorge imporporata di sangue proletario profuso entusiasticamente sulle terre libiche per la grandezza d'Italia. Quei lidi dove già si annidarono le aquile romane, a noi si ricongiungono e vengono sottratti al giogo e alle barbarie mussulmana mercè i novelli eroismi, rivelanti al mondo attonito la virtù della stirpe italica...

A PORDENONE

Lo Maggio di pace. — L'annunziato corteo socialista per il I o maggio cui presero parte circa 800 persone tra operai e operaie dei diversi stabilimenti, preceduto dalla Banda di Torre, si mosse alle 9 da Piazza S. Giovanni percorrendo le vie della città. Poscia si recò nella sala Coiazzi ove il noto conferenziere Mariano Rango di Padova rifece la storia del socialismo e criticò la condotta di alcuni dirigenti il partito che sfruttarono le forze operaie al solo fine d'interesse personale. Invitò gli operai ad astenersi per il momento dal fare della politica e ad organizzarsi in sindacati per essere forti nelle lotti future.

Terminò con la lettera di alcuni versi del Pascoli inneggianti alla pace e all'affratellamento dei popoli. L'oratore fu vivamente applaudito e complimentato.

Prese poscia la parola l'anarchico Andrea Tonsich, il quale, nel suo prolisso dire, non fece che invitare gli operai ad astenersi dal frequentare le osterie e gli altri luoghi di vizio, incitandoli allo studio per evolvere e preparare le coscienze future.

Il corteo si ricompose e percorse nuovamente le vie della città sempre precedute dalla musica. Giunto in piazza XX Settembre si sciolse.

I.o Maggio di sangue. La giornata parea dovesse finire in una festa dei lavoratori, allorchè verso le sedici e mezzo si sparse la voce di gravi fatti di sangue avvenuti a Torre tra clericali e socialisti.

Recatomi sul luogo, vi rinvenni diversi capannelli che commentavano in vario modo i fatti avvenuti. Molte sono le versioni, ma quella che dal complesso mi sembra più veritiera è la seguente:

Per iniziativa del Sindacato Cattolico dei Cotonieri doveva, oggi alle 4, tenersi nelle sale della Cooperativa di Torre una conferenza privata, oratore l'avv. G. B. Biavaschi della vostra città. Alcuni socialisti pare certi. Lucio Da Corte, d'anni 17, Raimondo Minudel d'anni 28 da Torre e Vincenzo Degan da Pordenone chiesero al portinaio della cooperativa di entrare nella sala della conferenza. Avutone, con buone e cattive maniere il permesso, s'intrattennero nei locali a pianterreno a confabulare con alcuni cattolici coi quali pare bevvero anche qualche bicchiere di vino, in attesa che avvenisse la conferenza.

Questa incominciò alle 16 e allorchè l'oratore accennò alle dimostrazioni piazzaiuole dei partiti sovversivi e avanzati, uno dei socialisti, il Da Corte risentitosi, incominciò a protestare. Fu allora invitato dal parroco di Torre, don Lozer, a smetterla e uscire dalla sala; ma avendo il Da Corte risposto malamente, fu dal reverendo sollevato per la vita e trascinato per le scale. Intanto altri sovversivi facevano schiamazzo dalla porta d'ingresso per entrare, mentre quelli che trovavansi all'interno protestando per l'atto del parroco e degli altri accorsi, venivano a parole che furono subito seguite da vie di fatto.

Ciò avveniva nel corridoio del pianterreno e nelle sale superiori l'oratore continuava la sua conferenza, allorchè fu avvertito che giù si picchiavano di santa ragione. Avvenne allora un tafferuglio e una confusione in cui riesce difficile precisare i particolari. Certo che rimasero feriti quattro persone e cioè: Ongaro Giovanni fu Osvaldo, d'anni 37 cotoniere da Torre con lesioni e contusioni all'orecchio sinistro e alla testa guaribili oltre i 15 giorni; Della Flora Giuseppe fu Noemi, d'anni 54, contadino da Torre, con ferita da punta nella regione costale sinistra guaribile in 10 giorni; Grizzo Angelo di Luigi, d'anni 41, contadino, da Torre, con ferita al cuoio capelluto, guaribile entro 8 giorni.

Molti testimoni affermano aver visto un socialista impugnare il coltello che avrebbe prodotta la ferita al Della Flora, mentre gli altri brandendo sedie e ombrella avrebbero picchiato alla cieca, producendo le altre contusioni che per fortuna non sono gravi.

La rissa ebbe termine quando si vide cadere a terra l'Ongaro e qualche altro che, sollevati dal parroco don Lozer, furono subito trasportati alla casa del dottore Bidoli che praticò le cure necessarie.

Intanto, avvertita la forza, si recarono sul posto il Delegato di Pubblica Sicurezza e carabinieri che procedettero subito ad un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Il fatto ha prodotta penosa impressione in città, ove dapprincipio s'era divulgato la voce di morti e feriti. se ne parla d'appertutto e si fanno variati commenti, che io mi astengo dal ripetere, poichè non sono ancora bene assodate le responsabilità. Comunque, è deplorevole che in tempi di civiltà e di progresso avvengano ancora fattacci del genere che potranno generare luttuose conseguenze per la sola cocciutaggine di alcuni politicanti. Trattandosi di una riunione privata, i socialisti potevano lasciare in paese i clericali come questi hanno lasciato in pace i socialisti nella mattinata.

A CIVIDALE.

Per festeggiare il 1.o maggio, la locale Società Fornai e panettieri con 22 soci, e relativa bandiera, fece una gita con meta in S. Giovanni di Manzano, partendo alle ore 14 circa e facendo ritorno a notte.

Da Pinzano ci scrivono che gli operai addetti ai lavori del secondo tronco Spilimbergo-Gemona si sono ieri astenuti nella quasi totalità dal lavoro... per darsi, in cambio, alla visita delle osterie. E il corrispondente, plaudendo alla festa e al suo significato, deplora negli operai che ciò fecero la poca «coscienza»: quando (si domanda) i nostri operai si faranno più evoluti e coscienti?...

Da Palmanova ci scrivono per dirci che quest'anno nessuno, là, festeggiò il primo maggio. Si videro, invece, parecchi operai, venuti da oltre confine

Da Aviano: la Società operaia fra scalpellini, preceduta dalla banda di Roveredo in piano, ha percorso le vie del paese fino a Castello. Parteciparono al Corteo anche le bandiere (con una rappresentanza) dell'altra Società operaia e della Lega operaia. A Castello, vi fu un banchetto di sessanta coperti.

CRONACA CITTADINA

Il comm. Corrado Ricci in visita

Ier l'altro e ieri il comm. Corrado Ricci Direttore Generale delle Arti Belle ha visitato le opere d'arte della nostra città e di alcuni paesi della provincia.

Ierl'altro accompagnato dalla sua esimia signora, dalla sig.ra Fracassetti, dal senator co. Antonino Di Prampero, dal sindaco comm. Pecile e dal sig. Gino Fogolari ha visitato la chiesetta della Purità riportandone una ottima impressione. Ha visitato poi il Duomo e ne ha trovato assai bene riuscito il restauro. Fece qualche osservazione su di una finestra e sulla gradinata verso via Belloni che hanno bisogno di modifiche.

Si è quindi recato all'Arcivescovado ove ha ammirato i tre Tiepoli che disse bene conservati.

Al Castello visitò la Pinacoteca e di tre o quattro quadri anonimi scoperse gli autori e di sua mano ne scrisse i nomi sui quadri stessi.

Nel pomeriggio con l'automobile del dott. Emilio Volpe si recò a Gemona, Venzone e S. Daniele, di cui le corrispondenze di ieri.

Ieri mattina visitò la biblioteca comunale, tornò in Arcivescovado per visitare di nuovo i Tiepoli; voleva visitare anche palazzo il dei co. Caiselli, ma non essendo i signori preavvertiti non c'era nessuno che lo potesse ricevere, per cui dovette rinunciare. In complesso il comm. Ricci riportò buona impressione dalle nostre cose d'arte, c'è della buona roba e ben conservata.

Ripartì iermattina col diretto delle 11.25.

Salita del monte Verzegnis (m. 1915) — La Società Alpina friulana indice questa nuova interessantissima gita:

Sabato, 4: Ore 15,44 part. da Udine; 17,34 arriv. a Tolmezzo; 19, arr. a Villa di Verzegnis, dove si pernotterà.

Domenica 5: Ore 3.30 sveglia e caffè; 4.15 partenza; 5.15 al Fenile Camp. a Man (m. 687); 7, alla Casera Lovinza di sotto; 8.15 alla Forcella Lovinzola (m. 1800); 9.45 alla vetta (m. 1915). Colazione. Ore 11 partenza per il costone di vetta Corniolina; 14 arrivo ad Enemonzo — Merenda — Ore 15, partenza per Villa Santina, donde con ferrovia a Udine alle 19.45.

Le adesioni si accettano alla sede della S. A. F. a tutto venerdì 3 corrente.

La traduzione del Di Lenardo a Firenze.

Su richiesta telegrafica del giudice istruttore di Firenze, fu ieri tradotto a Udine il contrabbandiere Antonio Di Lenardo da Resia, implicato nell'affare del bassorilievo della Madonna di Andrea della Robbia; e stamane, col treno delle 8.20 scortato da due carabinieri fu tradotto a Firenze.

Le indagini sul furto continuano ancora per opera dei nostri carabinieri, e sembra che qualche altra notizia importante stia per venire in luce.

Echi d'un processo — Narrammo ieri del processo contro il viaggiatore mediatore signor Bernardo Misuraccia. Il litigio fra lui ed il signor Ciani, mediatore insorse per un credito di L. 27 per provvigione che il signor Misuraccia vantava verso il Ciani, e che questi si rifiutava di pagargli.

Della lega aerea nazionale troviamo che fa parte anche il co. Andrea Mario Panciera di Zoppola come socio vitalizio; qualifica che si acquista pagando lire 100. Per essere soci ordinari di questa lega si pagano soltanto 3 lire annue.

Sports Atletici - Gare Podistiche.

La gara podistica per squadre che domenica prossima 5 lo «Sport - Pedestre Udine» svolgerà sul Viale Venezia, avrà certamente un ottimo risultato, essendo oramai molte le squadre regolarmente iscritte, fra le quali quelle della Ginnastica e Scherma e del Ricreatorio «Carlo Facci.»

Le squadre, si riuniranno nella mattina, ore 9, presso la Palestra, per il ritiro numeri ed eventuali disposizioni. La gara sarà a cronografo e quindi le squadre partiranno ad intervalli di 2 minuti. Terminata la prima parte della gara, cioè i 2 km. di marcia, dopo un intervallo di 10 minuti, si effettuerà la seconda, ossia il km. di corsa. Alle squadre è fatto obbligo di marciare e correre in gruppo serrato, e per ogni concorrente arrivato in meno, sarà detratto 1 punto dalla classifica. Le squadre premiate saranno quattro ed i premi verranno assegnati a tutti i componenti le vincitrici.

Domenica 12 maggio, organizzato pure dalle «Sport Pedestre» si correrà un *Cross-Country* podistico di km, 3, che si svolgerà su d'un percorso misto di strade e campagna, attraverso ostacoli naturali, che i concorrenti potranno sorpassare nel modo che crederanno migliore. Il percorso non verrà reso noto ai concorrenti, che pochi minuti prima della gara. Appositi segnalatori però indicheranno la via da percorrersi, che sarà pure visibilmente segnata. Numerosi sono i premi stabiliti, nonchè dei speciali per i due più giovani arrivati in tempo massimo. La gara è libera a tutti, e le iscrizioni si ricevono presso la Palestra di Ginnastica Via della Posta.

Quando il diavolo ci mette la coda!... — Nel primo articolo di ieri (*Maggio d'amore*) la coda ce la messa proprio il diavolo!.. I versi friulani, che narrano così bellamente di gentili costumanze paesane, sono del noto poeta dialettale signor Pietro Piani e non d'un Pietro Ciani (dei quali ve ne saranno chi sa quanti, ma nessuno che siasi fatto conoscere per letterato.

Un verso poi dice: «blanche come un **gri**» (!!) mentre doveva dire: «blanche come un **zi**».

Infine, nel primo periodo rimasero alcune parole (tagliate nelle bozze di stampa), grazie alle quali non si comprende più il senso.

A salutare l'egregio capitano Beltrandi, partito col diretto di oggi per Napoli, furono, alla Stazione il Sindaco e la sua gentile signora; gli assessori Conti e Pico; il segretario capo dott. Gardi, e qualche altro. Al capitano Beltrandi, rinnoviamo i nostri auguri.

Echi d'un suicidio. — Venne al nostro ufficio il capomastro signor Luigi Sedran, una cui lettera fu trovata nelle tasche del povero Francesco Verona, gettatosi l'altra sera sotto il treno che ne fede scempio. Il signor Sedran ci spiegò che tra il Verona e lui sussisteva infatti una contestazione per un credito che il Verona vantava verso il Sedran, occasionato da lavori eseguiti dal primo per conto di questi. Più volte erano corse trattative per appianare tale contestazione; e si era anche combinato amichevolmente la cosa, con l'intervento di terza persona. Ma poi, il Verona aveva ripreso ad insistere nelle sue domande, e anche andava sparlando del Sedran. Questi perciò nella domenica 28 aprile scrisse la lettera che fu trovata nelle tasche del suicida, ma che non era tale da portare eccitamento in chi non avesse già la mente eccitata. Si trattava di un conto originario di L. 625 circa, sulle quali il Verona aveva già avuto in marzo un buono di 500 lire per legnami presso la Ditta Pietro Piussi, e per altre 100 lire circa non vi era discussione. Questa verteva sulle rimanenti 25 lire, contro le quali il Sedran accampava un credito di 30 lire che il Verona non voleva riconoscere. Come si vede, la contestazione rifletteva un importo assai lieve; nè può ritenersi quindi che la lettera trovata indosso al suicida, come forse taluno poteva giudicare leggendo le cronache dei giornali, possa avere determinato il Verona al disperato passo.

A scanso di equivoci — e perchè gli innumerevoli Antonio di Lenardo di Resia non abbiano a subire sospetti di sorta, si rende noto che il complice del furto della Madonna della Traversa è di Lenardo Antonio di Giovanni detto Turan, che nulla ha a che fare con di Lenardo Antonio, detto Voglig di Oseacco di Resia.

Primizie Fragole, Ciliegie, Zuccherini, Fagiuolini, ed altre specialità in frutta e verdura trovansi all'Emporio Ligugnana. Si eseguiscono spedizioni in provincia per pacchi postali. Telefono 297.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Dai lettori

Cara Patria

Leggo, con un certo senso di allegro stupore, poche righe sul Corriere del Friuli che mi possono in qualche modo riguardare.

Non so spiegare, la ragione per la quale il periodico suddetto abbia potuto confondere le numerose e tranquillissime persone che, discese dalle automobili reduci da una gita a Tricesimo, stavano cordialmente congedandosi, colla piccola compagnia di cantori che — mi sia lecita la trita frase nella mia qualità di vecchio orecchiante — deliziavano i pochi ritardatari con un ben intonato e molto modesto nella forza coro del Sansone e Dalila.

Potrebbe darsi che si trattasse di qualche nuovo fenomeno per il quale gli asparagi mangiati dal sottoscritto abbiano potuto, almeno nella forma, dare alla testa al cronista dell'ex crociato.

Un dei buontemponi invitato

Comunicato.

Nel negozio di **Giuseppe D'Agostini**, Udine, via Cavour, 21, si trovano in vendita, unitamente e forbici, coltelli, temperini, rasoi e tosatrici di qualunque genere, anche **rivoltelle Browning, revolvers d'ogni grandezza, Fucili finissimi e munizioni,** in modo da soddisfare qualsiasi esigenza. Merce di prima qualità. Prezzi modici.

Si arrota a perfezione qualsiasi oggetto.

Il nuovo ispettore ferroviario

In sostituzione dell'ing. Paloschi, è arrivato l'ispettore ing. Sicuranz, proveniente da Cividavecchia. L'ing. Sicuranz ha preso possesso del proprio ufficio e ha diggià iniziato ispezioni lungo le linee ferroviarie del suo reparto per prender conoscenza delle posizioni. A lui diamo il benvenuto.

Non col sublimato ma col fosforo dichiarò la Maran d'aver tentato suicidarsi. Essa infatti, per una mania suicida (altre volte tentò por fine alla vita) comperava tre scattole di zolfanelli e ne ingoiava il fosforo.

Lo stato suo continua gravissimo; ad assisterla è venuto il padre.

Un bel ritardo Causa lo sviamento del treno lusso Nizza Vienna, fra le stazioni di Nizza Ventimiglia, il treno lusso in arrivo a Udine alle 5 antimeridiane arrivò ieri sera alle 17.17.

Per i medicinali Casile

La stampa estera fa molti elogi ai rinomati medicinali Casile, per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie delle vie genito-urinarie ed affini.

(*Vedere avviso in quarta pagina*).

TEATRO MINERVA

Calabresi-Sabbatini-Ferrero

Iersera la compagnia diretta da Oreste Calabresi ha iniziato il breve corso di sue rappresentazioni rtraordinarie con il bel lavoro del Ferrari *Il Ridicolo*.

Superfluo notare che alla bravissima compagnia furono fatte le più festose e simpatiche accoglienze. E' da lamentare solo che il pubblico non fosse così numeroso come sarebbe legittimo attendersi.

La Sabbatini-Chiantoni, il Calabresi, il Ferrero, il Sabbatini recitarono mirabilmente da quei perfetti artisti ch'essi sono. Ottimo brillante il Piergiovanni; bene gli altri tutti.

Questa sera *Papa Eccellenza* del Rovetta, protagonista Oreste Calabresi.

La guerra

L'affondamento del Texas

Nessun fatto notevole. Sul doloroso incidente del *Texas* si avrebbero nuovi particolari secondo i quali il piroscafo sarebbe stato affondato dai cannoni turchi. La fortezza avrebbe sparato due colpi in bianco e quattro a granata; il quarto colpo avrebbe colpito il piroscafo e provocata l'esplosione della caldaia.

Il disastro del Texas ha prodotto forte impressione e determinerà forse le potenze a un energico passo collettivo verso la Porta per la riapertura dei Dardanelli.

I reclami delle potenze per la chiusura dagli stretti cominciano a pesare nei circoli politici ottomani nei quali si va formando una forte corrente favorevole alla riapertura. Credesi perfino possibile che questa venga decisa nel consiglio dei ministri di oggi.

Secondo il *Tanin* la Porta avrebbe intenzione di aprire gli stretti per due o tre giorni allo scopo di permettere il passaggio alle navi che si trovano ammassate al di quà dello stretto e poi di richiuderli.

La riapertura decretata.

Parigi, 1. (Urgente) — I giornali hanno da Costantinopoli:

Il Consiglio dei Ministri decise di riaprire immediatamente i Dardanelli.

Decidendo la riapertura dei Dardanelli la Porta si riserva il diritto di rinchiuderlo ove sia necessario e pone la condizione che le navi seguano scrupolosamente le precedenti istruzioni relative ai piloti.

Un attacco nemico a Derna respinto a cannonate.

Derna 30. (Ufficiale) — Stamane alcuni gruppi di nemici dopo qualche movimento fuori del tiro dell'artiglieria aprirono il fuoco contro i fianchi di una compagnia che proteggeva i lavori di defilamento del fortino Lombardia e contro degli alpini intenti alla costruzione della ridotta Verona.

La nostra artiglieria e le mitragliatrici del fortino disperdevano il nemico, del quale un ultimo gruppo si ritirava verso le 14.

Da parte nostra due alpini leggermente feriti.

Piccole notizie

Nella seduta di ieri della Camera, si continuò la discussione sui rendiconti consuntivi dell'amministrazione ferroviaria; e l'on. Saporito, che assunse la veste di Catone censore, vi fece la più barbina delle figure, per la inconcludenza delle sue critiche e delle sue accuse. Gli articoli del bilancio furono approvati.

— Non si hanno finora notizie che il primo maggio abbia portato con sè disordini, in nessuna parte d'Italia e neanche all'estero.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Le famiglie Bisaro e Pirona straziate dal dolore ringraziano quanti contribuirono a rendere solenni i funerali della loro amatissima

Luisa

Un ringraziamento speciale all'egregio dott. Guerrato, che con cure assidue ed instancabili cercò fino all'ultimo, di ridonare alla vita un'esistenza, ormai crudelmente destinata al Cielo.

Erpete-Eczema Emorroidi.

La migliore notizia per colui che si crede inguaribile è quella che gli da la speranza. Il Signor Stefano Guerratto, Rialto Eraclea, 3, S. Donà di Piave, ci comunicava:

«Sono rimasto veramente entusiasmato per la perfetta guarigione ottenuta con l'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e mi sento il dovere di esternarvi la mia riconoscenza promettendovi che darò sempre buone informazioni a tutti coloro che verranno da me a chiedermene.

«Ho sofferto per quattro anni di eczema ai piedi che mi producevano dei bruciori e dei pruriti intollerabili. Si formavano dalle piccole pustolette che venivano a suppurazione. Non appena feci uso del vostro prezioso balsamo in pochi giorni guarii completamente e adesso spero che il male non ritornerà più, ma se si ripeterà, so come fare a liberarmene. (Firmato) Stefano Guerratto.»

Due anni e mezzo sono passati e riceviamo ancora dal Signor Guerratto: Ogni volta che ho applicato il vostro Unguento ne ho sentito sempre gli effetti. A poco a poco la guarigione è venuta e ora è già molto tempo che il male non è più riapparso. Tanto per la verità autorizzandovene la pubblicazione.

L'Unguento Foster fa sentire la sua straordinaria efficacia in tutti quei casi che sono stati ribelli alle altre cure. E' un rimedio infallibile contro le emorroidi e tutte le affezioni della pelle; eczema, erpete, bottoni pruriti della scabbia, croste, pellicole, piccoli Vermi, punture d'insetti, ecc. ecc.

Si acquista presso tutte le farmacie (esigere la marca originale) L. 3.50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale. Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazioni

Comunicato.

La ditta Luigia Zecchini ved. Crovato, proprietaria di una Fornace da Calce, nonchè di una Distilleria in Rauscedo, (Udine) rende noto; che nulla essa ha di comune nei rapporti commerciali colla ditta Pietro Crovato pure di Rauscedo già fabbricante di calce.

Rauscedo 28 aprile 1912

Luigia Zecchini ved. Crovato.

APPENDICE 64

La catena spezzata

Romanzo di John R. Reys

(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Traversate il giardino ed un'altro cancello vi condurrà dinanzi al picchetto di guardia ed alla grande porta ferrata...

— Ma il mantello?... — obbiettò il conte — Sembrerà strano indossare un mantello in questa stagione.

— Dite che siete stato inviato da lontano per portare comunicazioni al governatore, e che dovete ripartire subito per un lungo viaggio. Sarà meglio che dite di aver pranzato con lui. Metterò una busta sugellata in una tasca del mantello. Ciò acquisterà gli scrupoli della sentinella. Se il soldato vi chiedesse il permesso d'uscita dite che avreste dovuto far richiesta, ma che non osavate disturbare il governatore ad ora sì tarda della notte; e dategli un rublo intero. Egli vi lascierà tranquillo. Ve ne sono ancora rimasti, non è vero?

— Sì, ho ancora qualche rublo in tasca — *rispose* il conte.

— Ora debbo lasciarvi. Ricordatevi di non abbandonare la cella che verso il tocco.

Il secondino, senz'altro, uscì dalla cella e chiuse la porta; quindi procedette alla sua visita.

Quando ebbe finito la ronda, si recò dal governatore, per consegnare il suo rapporto giornaliero. Bussò alla porta, ed una voce sommessa disse:

— Avanti!

— Il secondino entrò nella stanza, ma si arrestò subito, vedendo uno sconosciuto, il quale non era altro che il colonnello Brinski, seduto di fronte al governatore.

— Entrate dunque, imbecille, e chiudete l'uscio! — borbottò il capitano Ignatieff, alzando d'un tono la sua voce irritata.

L'uomo obbedì si avanzò, e fece il saluto militare.

Il capitano Ignatieff era piccolo di statura, debole di complessione, di lineamenti delicati. I suoi atteggiamenti, le sue mosse sembravano quelle di un gatto. Ad un superficiale osservatore egli sarebbe apparso un uomo bonario e affatto inoffensivo. Ma un attento fisionomista avrebbe notato il carattere inflessibile, la ferrea volontà nella rigida piega del naso, nella forma del mento, e le impronte della crudeltà nelle labbra sottili, negli occhi scuri e lucenti come lame.

— Potete parlare liberamente davanti a questo signore — disse il governatore accennando il colonnello.

— Non ho alcun rapporto a fare a vostra eccellenza: tutto è in regola — comunicò il secondino.

— Sta bene. Null'altro?

Il volto di Sindorff espresse un visibile imbarazzo, quando rispose a voce bassa:

— Un prigioniero vuol tentare di evadere questa notte.

— Quegli di cui m'avete parlato.... Beritza, non è vero?

— Sì, eccelenza.

— Quando?... In qual modo?

— Si fece promettere ch'io gli cedessi un mantello da militare. Sguscierà traverso le sbarre della finestra all'estremità del corridoio occidentale, e passerà dinanzi alle sentinelle, fingendosi messaggero di vostra eccellenza.

— Sta bene. Voi vi siete comportato a meraviglia, in questa faccenda. Se le cose riescono bene, salirete d'un grado nella vostra carriera. Andate ora.

Il carceriere salutò e scomparve.

— Che buona stoffa di diplomatico ha quest'uomo..., — esclamò Ignatieff con un sorriso cinico. Nessuno, udendolo parlare, avrebbe potuto annunziare ch'ero già da lui messo a parte di questa progettata fuga.

— La taccenda è stata preparata di lunga mano?... — chiese Brinski.

— Oh, sono già varie settimane — rispose il governatore.

— E potete dirmi la ragione di tale complotto meditato contro questo povero diavolo?

— E' una storia molto lunga. Non avete saputo perchè Beritza lasciò così improvvisamente l'esercito?

— Non lo seppi mai.

— Egli ebbe l'imprudenza di innamorarsi della figlia d'un Granduca, che era comandante della sua divisione; e aveva già stabilito un vero piano di rapimento, che il granduca scoprì in tempo. Naturalmente andò su tutte le furie, ed il giovanotto fu costretto a lasciare immediatamente la carriera militare. Ma il duca è uno di quegli uomini che la gente suol chiamare vendicativi. Egli fu al colmo della soddisfazione quando Beritza venne arrestato, ma per contro si irritò di non saperlo condannato alle miniere, ma soltanto all'ordinaria deportazione in Siberia. Si fu certamente per le pressioni del duca che il suo esilio in Siberia è stato prorogato. Ed ora egli *deve* tentare l'evasione, perchè la pena si accordi maggiormente coi desideri del suo potente nemico.

Il colonnello Brinski sbuffò indignato.

Ignatieff lo guardò curiosamente.

— Questi casi non sono punto rari, ve lo assicuro io — diss'egli — Ma circa questa fanciulla, la sorella di Beritza, mi sapete dire perchè al Governo preme tanto che sia arrestata?

— In prima luogo perchè è una nichilista — spiegò Brinski. — Ma questa non sarebbe la ragione principale. Poco dopo la condanna di Baritza i suoi beni furono confiscati.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — D. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.50. — 16.40 —19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.00 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.26 — O 19.44 — O. 20.2.

Da Venezia A. 6.20. — D 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 58.

Da Cividale 6 30 — 9.38 — 10 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.38.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 16.1. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.24 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.